

PER UNA DISORDINATA STORIA DEL FUTURISMO

Paolo Tonini

Introduzione al *Catalogo n. 26. Futurismo* (L'Arengario S.B., 1997)

Il futurista pavese Angelo Rognoni scriveva nel 1954 a Nelson Morpurgo: “**Ti mando, come mi chiedi, una mia foto. E' fatta da mia figlia, non ne ho altre perché odio i fotografi i barbieri ed i dentisti. Ti comunico che io sono più bello al naturale. E non ho la faccia feroce...**”. E ancora l'anno dopo: “**Se poi vieni (a Pavia) con la tua Signora sarò lieto di conoscere una Signora che ha avuto l'eroismo di sposare un futurista (te lo dico in un orecchio anche per dimostrarti che io sono sempre uno scavezzacollo ventenne (...)). A presto dunque mio caro, carissimo Morpurgo, ricordo simpatico dei miei diciannove anni. Conosciutici di sfuggita ci ritroviamo nonni. Ma il sentimento è sempre quello...**”. Sono i favolosi anni Cinquanta, governo democristiano e cultura “neorealista”.

Morpurgo stava raccogliendo in quegli anni materiale e testimonianze sul Futurismo e non credo che fosse soltanto per una propria privata ricerca del tempo perduto. C'era qualcosa del mestiere di libraio in quella ricerca, in quel “metter da parte” e custodire, catalogare e siste-





mare... Libri, e poi lettere, fotografie, cartoline, inviti, locandine, manifesti, articoli di riviste, disegni, frammenti di un'epoca, o messaggi nella bottiglia per qualche futuro naufrago degli studia humanitatis. Testimonianze, le sole attendibili, al di qua di ogni interpretazione. E su tutto il piacere di scoprire e inventariare un mondo che non c'è più, appropriarsi di una sostanza, occulta a chi non ne sa, che investe il quotidiano e lo autentica rivelandone le origini. Il Fu-

turismo è oggi per noi un coacervo di suggestioni derivato dalle "carte" e la sua storia, diversa da quelle bigino-televisive, terse e fissate nei manuali per le scuole, è piuttosto una storia sommersa, fatta di libri spesso introvabili, di malandate e meravigliose copertine, di composizioni parolibere che balzano fuori dalle pagine bianche, di fragili fogli manoscritti, di sintesi grafiche che animano cartoline o fogli di carta intestata, di tutto quello che nella sua caducità fisica, scampando alla critica roditrice dei topi, testimonianza e conserva la vitalità delle idee.

Da una fotografia Marinetti, consacrato "Accademico d'Italia", affetta con la consueta ironia una posa di qualche importanza. Gli è accanto elegantissimo Mario Carli, diciannovista arrabbiato anti-snobista. Molto amico di Carli era Emilio Settimelli, arrabbiato come lui, ed esperto di vita mondana, che scrive fra gli altri un libro su un *Nuovo modo d'amare* (1918). Il tema dell'Eros è frequente nella letteratura futurista, dal manifesto della bellissima Valentine de Saint-Pont che rivendica il proprio diritto alla lussuria, alla ferocia e alla crudeltà in amore (1913),

al rarissimo *Contro la morale sessuale* (1913) di Italo Tavalato la cui analisi anticipa di vent'anni la critica reichiana della società sessuofoba; dal primo numero (unico pubblicato) della rivista *Eros* (1918), sempre di Tavalato, a *Come si seducono le donne* (1917) o all' *Alcova d'acciaio* (1921) di Marinetti dalla sconvolgente sovraccopertina il cui autore mi è ancora sconosciuto. D all'erotismo all'esotismo non c'è che una lettera. Alcuni documenti raccolti parlano del Cairo e della vita culturale che vi si svolgeva negli anni Venti e Trenta. Crocevia di genti e di culture (ebrei, arabi, francesi, inglesi,



(italiani...) il Cairo costituiva in quegli anni un attivissimo centro di cultura internazionale. Marinetti vi andrà nel 1938 e terrà banco in una memorabile serata, registrata da Morpurgo, che al Cairo esercitava la professione di avvocato, in un testo dattiloscritto degli anni Settanta mai pubblicato. Durante quella serata il poeta surrealista Georges Henein aveva preso la parola per tacciare di imperialismo e nazionalismo i futuristi. Aveva poi esaltato il surrealismo spregiudicato e non vincolato da problemi di alcun genere:



- Henein: *Per esempio non abbiamo alcun pregiudizio nel riguardo dell'incesto...*

- Marinetti: *Complimenti ed auguri per vostra sorella!*

Il bravo Henein rimase interdetto e non seppe riprendersi che con qualche frase confusa". Anche un "signore di mezza età" volle intervenire lanciando una filippica contro tutti i movimenti d'avanguardia (e in particolare il futurismo), colpevoli di voler distruggere il classicismo la cui massima espressione era, ovviamente, rappresentata dalla Francia: il classicismo francese era "una immensa cattedrale elevata su tutte le letterature mondiali".

Marinetti intervenne:

- Marinetti: *Vous dites, Monsieur, que la littérature française est une immense cathédrale?*

- Interlocutore: *Oui, Monsieur, je le soutiens, je l'affirme et je le confirme*

- Marinetti: *Vous avez lu, sans doute, votre Rabelais?*

- Interlocutore (balbettando): *...mais ...oui*

- Marinetti: *Et bien, vous vous rappelez sans doute la page 187 du premier volume de Pantagruel (si je ne me trompe pas), la rappelez vous?*

- Interlocutore: *mais...*

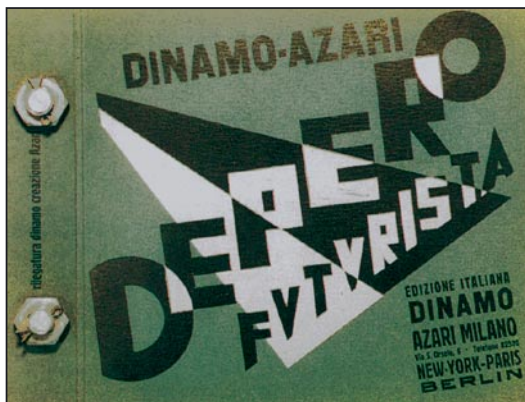
- Marinetti: *Et bien, moi je vous le dis, dans la dite page Rabelais enumère les cents différentes façons de se torcher le c... Voila votre cathédrale mon cher Monsieur...*

E il dibattito finì così. Ovviamente la stampa si guardò bene dal riprodurre o parlare di questo finale gargantuesco...".

E la sperimentazione tipografica? I libri di Latta di Marinetti e Tullio d'Albisola e il "libro imbullonato" di Depero sono le punte di un percorso che dalle prime tavole parolibere passa attraverso la ricerca di un'arte



“polimaterica” e la “ricostruzione futurista dell’universo”. Editore del libro imbullonato era stato il pilota Fedele Azari morto nel 1930 in circostanze mai chiarite. Una tavola parolibera di Depero proprio del 1930, composta probabilmente in un momento di violenta emozione per la morte dell’amico, fa riferimento al suicidio di Azari, costituendo

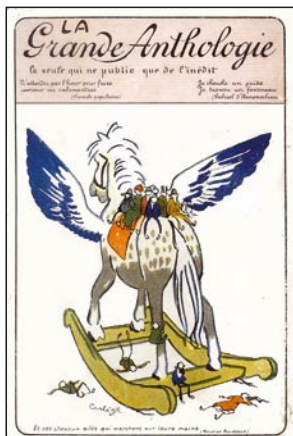




attualmente l'unica prova documentaria delle ragioni e dei modi della sua scomparsa.

Anche lo sport, espressione di dinamismo e vitalità, creatore di una nuova mitologia di campioni sorta a furor di po-

polo dagli stadi, dalle piste e dai rings, vuole la sua parte. Thayaht, il famoso creatore della "tuta", custodiva gelosamente un quaderno di pugilato, con la minuta descrizione dei colpi, dei corretti movimenti e dell'alimentazione. Sono appunti e disegni che coprono il periodo 1935-1938, anni in cui Thayaht frequentava assiduamente una palestra a Livorno in via del Leone n. 32. A testimoniare la simbiosi fra sport e arte è il negativo originale di una stupenda fotografia dove i guantoni da boxe sono appaiati a suoi disegni.



E quando si crede di non poter stupirsi più di nulla, può accadere che un collezionista di libri dell' '800 (ma con un interesse endemico per il '900) scopra e ci proponga a prezzo adeguato *La grande Anthologie, la seule qui ne publie que de l'inédit* (Luis-Michaud, 1914), libro banale, sembra, a prima vista, con una copertina banale, di un umorismo banale e per di più senza data (classicismo francese?). Ma l'aria di sufficienza con cui lo soppeso si sgretola constatando che un capitolo è dedicato a Joseph-Marie Netti.